



**LEGAMBIENTE
PUGLIA**

IL TEMPO DEL CORAGGIO

**APPELLO AI CANDIDATI ALLA CARICA DI
PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA
ELEZIONI REGIONALI 2020**

PER UN GREEN NEW DEAL PUGLIESE

**LA RINASCITA AMBIENTALE E SOCIALE
DEI TERRITORI**

PER RISOLVERE LA CRISI CLIMATICA.

TRA PAURE

DA SCONFIGGERE

SOGNI DA COLTIVARE

INNOVAZIONI

DA PROMUOVERE.



LE SFIDE PER IL CLIMA

La politica si trova di fronte a una sfida che era difficilmente immaginabile solo pochi anni fa. La dimensione della **crisi climatica** ha infatti assunto un livello per cui perfino le tesi dello sviluppo sostenibile finora elaborate vanno in crisi di fronte agli scenari che si potrebbero aprire in un Pianeta dove la crescita delle temperature potrebbe superare i 3 gradi, se non cambiamo strada in fretta.

In questi decenni i temi ambientali hanno conquistato il centro dell'attenzione pubblica non solo per le preoccupazioni legate all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo ma anche perché si sta dimostrando come un'economia che punta su fonti rinnovabili, economia circolare, innovazione, tecnologie pulite e qualità dei prodotti, mettendo al centro i territori, sia più che competitiva. Oggi le questioni ambientali e climatiche sono le uniche che tengono assieme nel confronto tutti i Governi del mondo e che portano in piazza i giovani.

Se vogliamo davvero stare dentro gli impegni dell'Accordo di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici non basta quanto stiamo facendo nello sviluppo dell'efficienza e delle rinnovabili e nel trasferimento di tecnologie e risorse per aiutare i Paesi con economie emergenti e in via di sviluppo. Abbiamo bisogno di imprimere una accelerazione nella transizione energetica e di farlo subito, non possiamo aspettare o rinviare al 2030 le scelte indispensabili, perché sarà troppo tardi.

Occorre superare l'assurdità per cui trattiamo allo stesso modo beni che hanno processi di produzione e impatti sull'ambiente differenti. E al contempo dobbiamo ripensare le regole della globalizzazione sulla base di trasparenti criteri e obiettivi ambientali nell'interesse nostro e del Pianeta. Solo così diventa possibile difendere chi innova, chi riduce i consumi di risorse, chi investe nelle filiere locali, chi ricicla e recupera prodotti. Le leve su cui intervenire sono la tassazione nazionale e regionali, l'introduzione di una carbon tax, l'eliminazione di tutti i sussidi alle fonti fossili e soprattutto incentivi e supporto alle aziende virtuose nei vari rami d'azione dell'economia circolare.

La politica oggi è chiamata a dare risposte concrete, serie e decisive per volgere lo sguardo ad un futuro nuovo e soprattutto verde. Ce lo chiedono a gran voce anche le nuove generazioni e non si può continuare a non ascoltare il loro grido di dolore. Ce lo chiede soprattutto l'ambiente con le sue ferite sempre più visibili. Non c'è più tempo! Il momento d'agire e cambiare visione è ora e non più domani!

Dobbiamo batterci insieme contro interessi e lobby che vogliono impedire che si apra finalmente alla possibilità di autoprodursi e scambiare energia da rinnovabili nei territori, di muoversi a emissioni zero, di riusare, riciclare e vendere prodotti da riciclo, di premiare il biologico e le produzioni agricole di eccellenza. Solo così potremo dare risposta alla domanda di qualità e cambiamento degli stili di vita.

Legambiente Puglia il 15 settembre 2019 ha approvato il proprio Documento congressuale ***Il Tempo del Coraggio – la rinascita ambientale e sociale dei territori per risolvere la crisi climatica***, da cui oggi parte il nostro **Appello di Candidati Presidente alla Regione Puglia**.

LE 10 PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PUGLIA PER UN GREEN NEW DEAL

1. PUGLIA CARBON FREE

La questione energetica è sempre stata nodale nell'attività di Legambiente Puglia, avendo sul proprio territorio la centrale a carbone di Brindisi e l'ex Ilva di Taranto. Ma oggi non si può che avere come obiettivo una politica Carbon free (uscita dalla combustione di tutti i combustibili fossili) per dare credibilità agli impegni per combattere gli effetti dei mutamenti climatici. Il precedente governo, con la sola Polonia in Europa, ha inteso promuovere una politica di transizione energetica ed un "Capacity Market" a sostegno di nuovi impianti alimentati a gas (addirittura destinando ad essi 1,4 mln di euro all'anno). L'alternativa valida per Brindisi è stata proposta dal mondo della scuola, con Legambiente, grazie a un solido rapporto costruito nel tempo. Fondamentale è ridefinire le vie di comunicazione riservando la litoranea al trasporto lento e ciclabile; riconvertire la linea ferroviaria in una linea di metropolitana leggera, ciò accanto a una programmazione del parco di Fiume Grande – Saline di Punta della Contessa con la creazione di una riserva integrale orientata e una zona C destinata ai servizi. Favorire la riconversione dell'ex poligono di tiro a centro di ricerca di biologia marina e di educazione ambientale, mentre nei 270 ettari di proprietà dell'Enel occorre spingere sulla creazione di una Cittadella della Scienza con museo dell'energia e un percorso espositivo dagli impianti termoelettrici alle fonti rinnovabili.

Anche per Taranto una possibilità di uno sviluppo diverso è possibile, ma resta legata all'attuazione di quanto previsto dal C.I.S. – Contratto Istituzionale di Sviluppo -. Oltre alla bonifica del Mar Piccolo - anche il recupero della Città Vecchia e la creazione del Polo Museale dell'Arsenale segnano il passo.

Pensiamo che il futuro dell'acciaio sia in una produzione totalmente "decarbonizzata", capace di abbattere drasticamente le emissioni inquinanti. Oggi più che mai, anche con i fondi del Recovery Fund, è fondamentale puntare sulla riconversione energetica e far vivere insieme ambiente, salute e lavoro.

Con circa 49mila impianti da fonti rinnovabili, la nostra Regione contribuisce a traghettare il Paese verso la decarbonizzazione. Negli ultimi anni si registra una crescita costante delle rinnovabili sia in termini di potenza installata sia sul fronte della produzione di energia. Ora serve incentivare l'autoproduzione, promuovendo la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e l'avvio di politiche concrete di mobilità sostenibile.

2. PUGLIA RIFIUTI FREE

La sfida del clima ci chiama anche ad una riflessione sullo stato dei rifiuti in ogni regione e in ogni città. Perché il comportamento dei singoli sulla gestione dei rifiuti è uno dei fattori maggiormente impattanti sul clima generale. Continuare a smaltire in modo incondizionato e indifferenziato non è più possibile, non è più sostenibile per il nostro ambiente e territorio.

Ad oggi, la Puglia, a causa di ritardi e furori ideologici, chiude il ciclo dei rifiuti grazie agli impianti delle altre regioni, continuando a puntare così su un'economia tutt'altro che circolare.

Nell'undicesima edizione del Rapporto Comuni Ricicloni Puglia aumenta il numero dei Comuni Ricicloni che salgono da trentuno dello scorso anno a cinquantacinque. Di questi quattro Bitritto (Ba), Foggiano (Ta), Bitetto (Ba) e Roseto Valfortore (Fg) sono anche Comuni Rifiuti free, qualifica assegnata a tutte quelle amministrazioni che, oltre ad aver superato il 65% di raccolta differenziata, hanno anche contenuto la produzione pro capite di secco residuo al di sotto dei 75 Kg/anno/abitante. Ormai sono già tre edizioni che premiamo i comuni non solo in base alla percentuale di raccolta differenziata ma anche per il loro impegno sul fronte della riduzione del rifiuto indifferenziato destinato allo smaltimento.

La priorità è soprattutto quella della realizzazione dell'impiantistica necessaria al trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata (FORSU). Gli impianti per trattare l'organico vanno pensati, progettati e realizzati bene, con processi partecipativi che coinvolgano le popolazioni locali, ma vanno fatti. Per trattare l'organico differenziato riteniamo che la tecnologia più avanzata per produrre compost è la digestione anaerobica. Al contrario del compostaggio tradizionale, la digestione anaerobica produce biometano, fonte rinnovabile da utilizzare nell'autotrazione o da immettere nella rete del gas con cui cuciniamo in casa o produciamo calore per riscaldare gli edifici.

Il nuovo Piano regionale dei rifiuti deve puntare su un nuovo sistema di premialità e penalità che incentivi la riduzione, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti.

Per rendere virtuosa e circolare l'economia in Puglia serve ridurre la produzione dei rifiuti, interrompere l'uso delle discariche, realizzare la rete degli impianti di selezione, trattamento e riciclo, e responsabilizzare i cittadini attraverso una capillare informazione.

3. DEPURAZIONE: UNA RISORSA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

L'Europa ci chiama con forza e da tempo a tutelare le nostre acque. La mancata depurazione non ha solo un costo in termini economici ma anche ambientali, infatti si ripercuote sulla qualità delle acque marine e superficiali. In Puglia continua a migliorare la situazione sul fronte della depurazione nella nostra regione: è chiaro l'impegno della Regione verso interventi di potenziamento/adequamento dei depuratori, compresi quelli per il contenimento delle emissioni odorigene ma anche verso il riuso in agricoltura delle acque reflue depurate e affinate. La sfida di oggi è quella di lavorare per il massimo utilizzo delle acque reflue depurate e affinate in agricoltura, ma soprattutto di puntare a ridurre la produzione dei fanghi di depurazione che continuano a essere conferiti in impianti di compostaggio fuori Regione.

4. GOVERNO DEL TERRITORIO CHE TUTELI, VALORIZZI E SVILUPPI SOSTENIBILMENTE

Per far fronte ai cambiamenti climatici è fondamentale anche che si agisca e lavori sui e nei territori attraverso degli strumenti efficaci e funzionali, che si contrasti il consumo di suolo e si vada verso città smart, intelligenti e che puntino ad una rigenerazione reale ed integrata.

La Puglia dispone di un corposo quadro normativo che consentirebbe agli enti che, alle varie scale, hanno la responsabilità del governo del territorio di orientare le trasformazioni in modo corretto; cionondimeno nel corpus dei vigenti strumenti legislativi/normativi e programmatori/pianificatori si celano numerosi dispositivi che purtroppo consentono altresì di realizzare interventi impattanti sotto il profilo ambientale (leggasi: economico-ambientale) e paesaggistico.

Oggi è fondamentale:

- Mettere un freno al Piano Casa, uno strumento che avrebbe dovuto essere straordinario e temporaneo e che invece è poi stato di anno in anno ripetutamente prorogato e ampliato, fino a produrre sensibili perturbazioni, spesso negative, negli assetti delle nostre città.
- Una seria legge regionale contro il consumo di suolo e a tutela della bellezza. Le legislazioni nazionale e regionale non sono state in grado di individuare adeguate contromisure e che i tentativi fatti finora si sono sostanzialmente limitati a prevedere lo spostamento delle volumetrie previste e finanche bonus volumetrici.
- Centralità ai processi partecipativi, che spesso sono stati utilizzati soltanto per contribuire alla formazione del quadro conoscitivo e/o per raccogliere le istanze della popolazione locale e raramente sono riusciti ad influire concretamente nella definizione delle scelte.

- Più sostegno e coordinamento agli interventi di rigenerazione urbana, spesso episodici e non messi a sistema e perciò non in grado di innescare processi virtuosi di più ampia scala.
- Intervento serio e concreto per la piena attuazione e validità dei **Piani Comunali delle Coste**. Alla quasi totalità mancanza di attuazione da parte dei Comuni, la Regione non ha adottato nessun provvedimento. Un tema serio e concreto per una seria disciplina e gestione delle fasce litoranee.

5. PUGLIA VERSO UNA VERA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il tema della mobilità sostenibile sta divenendo negli ultimi anni uno degli argomenti di maggiore dibattito nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali. Le nuove sfide ambientali che le città sono chiamate ad affrontare nel prossimo futuro hanno come tema centrale la mobilità urbana sostenibile.

In base a quanto affermato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "il settore dei trasporti produce oltre il 49% delle emissioni di polveri sottili (PM10) in Italia, di cui oltre il 65% di queste deriva dal trasporto stradale. Il sistema dei trasporti è quindi considerato uno dei maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico. Il miglioramento del sistema dei trasporti, in particolare in ambito urbano, rappresenta una delle priorità per i paesi che vogliono favorire una migliore qualità della vita dei cittadini, in termini di relazioni sociali e culturali, in ambito locale, nazionale e internazionale e nel creare nuove opportunità economiche."

Le linee guida nazionali definiscono il PUMS come uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Sebbene lo Stato e le Regioni elaborino indicazioni che vanno nella direzione di una mobilità sostenibile concreta è a livello locale che devono essere adottati i provvedimenti più efficaci e più impattanti, diffondendo una vera e propria cultura della mobilità sostenibile che promuova e sperimenti nuove modalità di trasporto, nuovi stili di vita e che includa proposte alternative sui modi di muoversi in città, privilegiando gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici.

Ma affinché i PUMS non restino solo su carta, è fondamentale un controllo e regia da parte della Regione, anche attraverso sistemi di premialità, che spingano le amministrazioni comunali ad adottare dei reali e concreti interventi sia di micro che di macro mobilità sostenibile pubblici e privati.

La Regione, inoltre, si deve fare promotrice di politiche e modelli vincenti attraverso il rafforzamento della sharing mobility- auto soprattutto elettriche, bici, e-bike, scooter elettrici e monopattini – attraverso accordi con le imprese per avere più mezzi nelle città e in più quartieri a costi molti più contenuti; invitando i cittadini a rottamare l'auto e scegliendo la mobilità sostenibile e i bonus green.

6. NUOVA GESTIONE DEI PARCHI IN PUGLIA

La Puglia rappresenta sul piano biologico un vero e proprio crocevia, in grado di adattarsi ad accogliere piante e animali diversi, giunti da territori limitrofi, vista la sua centralità geografica all'interno del "bioma mediterraneo".

Ma non si può solo continuare a istituire parchi, bisogna anche rilanciarli e metterli in rete affinché il nostro invidiabile patrimonio naturalistico, enogastronomico e archeologico non rimanga una potenzialità inespressa. In questi anni è cambiato l'atteggiamento delle Pubbliche Amministrazioni

rispetto ai Parchi, non visti più come vincolo ma come occasione di sviluppo, di marchio vincente. I Parchi svolgono un ruolo fondamentale nella sperimentazione di modelli di gestione sostenibile sia della costa sia delle aree rurali interne. Sono stati precursori nella regolamentazione degli accessi alla costa, nella individuazione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge, nel contenimento dell'erosione costiera, nell'attuazione di protocolli di monitoraggio degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna soggette a forti pressioni antropiche. Hanno, altresì, sperimentato forme alternative di mobilità sostenibile con l'integrazione tra mobilità pubblica e privata (treno, bus, bici) ed il recupero di stazioni ferroviarie dismesse e di una rete sentieristica preesistente abbandonata.

Al momento in Puglia esistono 2 Parchi Nazionali (Gargano e Alta Murgia), 3 Aree Marine Protette (Torre Guaceto, Porto Cesareo, Tremiti), 16 Riserve Naturali dello Stato le quali fanno capo al Ministero dell'Ambiente e 20 Parchi Regionali istituiti dalla Regione Puglia con Legge Regionale. Con le leggi vigenti la Regione ha contribuito alla gestione dei Parchi con un contributo all'istituzione dell'Ente di 50 mila euro. Ma di fatto la maggioranza dei Parchi regionali sono stati costituiti solo sulla carta e nessuna azione di avvio e/o rilancio delle attività è stata effettuata. Per questo è necessario rivede subito la legge regionale n. 19 del 1997 sulle aree protette, adeguandola alle normative più recenti.

Uno dei principali limiti evidenziati è una insufficiente capacità dei parchi pugliesi di lavorare in rete e di essere riconosciuti dalla regione come un Sistema, in grado di operare in sinergia tra loro e con l'autorità regionale. A parte pochi sporadici casi legati a specifiche programmazioni di cooperazione territoriale, le aree protette nazionali e regionali non hanno elaborato una programmazione comune in grado di ottimizzare le poche risorse disponibili, in assenza, anche, di una Regia regionale in tal senso. Il prossimo periodo è di cruciale importanza per il mantenimento dei risultati raggiunti da parte dei parchi pugliesi in termini di conservazione e valorizzazione e la Regione deve svolgere un ruolo centrale, considerando che la Biodiversità pugliese mantiene la sua tendenza all'impoverimento.

I parchi pugliesi risultano essere un forte attrattore turistico e un interessante volano per lo sviluppo sostenibile e proprio per questo le aree protette devono essere messe nelle condizioni di esprimere una governance efficace in grado di contrastare le numerose aggressioni al territorio. In quanto biglietto da visita della Puglia, le aree protette devono essere considerate primarie nella programmazione regionale. Deve essere sviluppato, pertanto, un coordinamento dei parchi con il supporto della Regione Puglia, al fine di individuare azioni di sistema, ottimizzare le risorse disponibili, rendere disponibili nuove risorse – attraverso la programmazione regionale - per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

7. PUGLIA PER UN TURISMO RESPONSABILE

Il turismo è un settore in costante espansione che sposta in tutto il mondo cinque miliardi di persone grazie allo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni. È uno dei settori più remunerativi con un fatturato- in Italia- di trentanove miliardi e dà lavoro a tre milioni di persone.

La grande massa di turisti che si sposta in modo incontrollato porta, però, ad avere nelle località di importanza storica, artistica, religiosa e di grande bellezza naturale un *overtourism*, un sovraffollamento che incide in modo significativo sulle comunità locali e sul territorio.

A fronte di questa continua richiesta da parte dei turisti e dei visitatori, bisogna intervenire e porre l'attenzione, da subito, su questa delicata situazione che si sta verificando in ogni parte del mondo.

La Puglia negli ultimi anni ha avuto una forte crescita turistica, anche grazie a massicci investimenti regionali. La Puglia ha costruito un brand turistico a livello mondiale e la domanda turistica estera è in crescente aumento. Oggi però è fondamentale, indirizzare questa "massa" turistica verso atteggiamenti e comportamenti che contemplino anche il rispetto e la tutela dei luoghi turistici. Ricordiamo come ogni

luogo, ogni città, ogni spiaggia ha una propria sostenibilità ambientale che non può essere messa in secondo piano solo per interessi economici.

Senza aspettare che si verifichino ulteriori danni ai territori e alle comunità locali è **necessario perseguire un turismo responsabile** che metta in sincronia i tre attori del turismo: **gli operatori del settore, i viaggiatori e la collettività locale**.

Ci deve essere un equilibrio tra le parti affinché ci sia una uguaglianza nel trarre benefici sia economici che sociali. Chi ospita, la popolazione del luogo, deve avere un ruolo importante nelle decisioni e nei progetti di turismo che si creano e si realizzano sul territorio, senza subirli passivamente e senza nessuna forma di sfruttamento.

In questa ottica il turismo responsabile racchiude le altre forme di turismo legate al concetto di sostenibilità, all'ecoturismo, al turismo culturale ed equo solidale.

La parola d'ordine per il consumatore consapevole deve essere **RISPETTO**. Rispetto per le persone, le diverse culture, le tradizioni e per l'ambiente. Il turista ha il dovere di avere cura del luogo in cui è ospitato a partire dalla natura circostante, ai beni comuni e culturali, agli usi e costumi della comunità ospitante.

Non potendo obbligare le strutture ricettive ad adeguarsi seguendo il principio della "*triple bottom down*", cioè di tenere conto dei tre obiettivi simultaneamente: qualità ambientale, equità sociale e prosperità economica, diventa importante sensibilizzare gli operatori del settore mettendo in campo tutte le azioni che possano coinvolgerli, evidenziando le potenzialità e i benefici che ne potrebbero trarre.

8. VOLONTARIATO COME RISORSA DI SVILUPPO

Il Volontariato oggi non è più una semplice "attività gratuita" svolta da un individuo nei suoi ritagli di tempo, ma è divenuto qualcosa di molto più articolato e complesso che coinvolge più aspetti e sfaccettature della vita del singolo come della collettività. Il Volontariato oggi è un potente strumento che favorisce il rafforzamento della fiducia interpersonale e nel contempo esprime un concreto sentimento di solidarietà sociale inducendo gli individui che si associano a fidarsi vicendevolmente per raggiungere gli obiettivi e stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi a beneficio della intera comunità.

Un mondo sempre più articolato attraverso il quale riflette uno spaccato della realtà sociale e di come, di conseguenza, la società odierna si stia evolvendo e trasformando. Tale tendenza viene confermata anche dall'Istat nella pubblicazione a fine 2018 del 26° rapporto annuale sulla situazione del paese.

Emerge una diretta corrispondenza tra benessere personale e volontariato: chi vive meglio fa più volontariato e chi fa volontariato vive meglio. Il volontariato consente ricadute positive laddove ci sono situazioni di difficoltà. La spinta motivazionale e solidaristica beneficia pertanto lo stato d'animo e la salute del singolo, incrementa le relazioni sociali e si rivela uno strumento di aggregazione e partecipazione per tutta la penisola sostanziando un'opportunità e occasione di occupazione e crescita, soprattutto nel Mezzogiorno

I dati diffusi dall'Istat fotografano il Terzo settore come volano per la crescita e lo sviluppo socioeconomico delle regioni meridionali. Tale opportunità si delinea anche in relazione ai settori in cui le INP meridionali operano: Sviluppo economico e coesione sociale, Sanità, Assistenza sociale e protezione civile, delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi.

In quasi tutte le regioni meridionali la percentuale di INP dedite al sostegno e supporto di soggetti deboli o in difficoltà (quindi alla loro inclusione sociale) è superiore al dato nazionale. Anche la cura dei beni

comuni (es. acqua, parchi, edifici e monumenti pubblici e privati) risulta un tema di impegno operativo da parte delle INP meridionali, a testimonianza della nascita e dello sviluppo di nuove formule di cittadinanza attiva e di impegno civico, orientate alla tutela del territorio e del patrimonio collettivo (culturale, paesaggistico, naturale), anche eventualmente in contesti già disagiati e che approcciano percorsi di riscatto grazie all'impegno e coinvolgimento sociale del volontari

Si sostanzia un segnale positivo, attraverso la spinta alla socializzazione e l'incremento di autostima soprattutto in contesti disagiati del Sud ove si favorisce l'inclusione sociale dei soggetti "a rischio" (soprattutto giovani), veicolando valori quali la solidarietà, la legalità e il rispetto di regole condivise e consentendo l'acquisizione di competenze di partecipazione e convivenza.

La politica deve fare la sua parte ed essere accanto al mondo del volontariato, attraverso politiche lungimiranti e soprattutto azioni di co-progettazione. E del tutto erroneo stanziare fondi a sostegno del mondo del volontariato senza prima coinvolgere il terzo settore verificando "dal basso" quale realmente sia l'esigenza del paese e delle stesse associazioni. Oggi, la parola d'ordine dei bandi e dei contributi è "progetti innovativi", ma in un contesto e periodo (post Covid-19) in cui l'intera società è entrata in crisi, innovazione può sostanzarsi anche semplicemente nel consentire di mantenere aperta ed operativa la sede di un'associazione cristallizzandola quale luogo di ritrovo e socialità. Pertanto, l'appello è quello di avviare pianificazioni a sostegno del mondo del volontariato e sociale attraverso la compartecipazione alla progettazione. Ciò consentirebbe anche di indirizzare con criterio i fondi europei di cui soprattutto regione come la Puglia risultano destinatari.

Allo stesso tempo, è importante pianificare interventi di riqualificazione ambientale e sociale, attraverso l'integrazione e l'inclusione sociale delle fasce più deboli anche coinvolgendo fattivamente le scuole per "esternare" talune attività instaurando un rapporto permanente di collaborazione tra educazione formale scolastica e dinamiche non formali di partecipazione nella costanza di azioni di volontariato, per incrementare il senso e valore civico fin dalla giovane età. Parimenti vanno sostenute la promozione e incentivazione alla partecipazione, la formazione, i campi di volontariato e tutte le buone pratiche educative e formative promosse dalle associazioni

9. PUGLIA PER LA SCUOLA APERTA E INCLUSIVA

Oggi il mondo educativo si trova a fare i conti con un problema importante che colpisce le fasce adolescenziali scolastiche, ovvero quello dell'abbandono scolastico e della povertà educativa.

L'abbandono scolastico è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società italiana. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che possono portare sia a una frequenza saltuaria, sia all'abbandono definitivo degli studi.

Per ridurre dispersione e abbandono scolastico, il governo italiano è intervenuto nel 2013 con una legge. L'obiettivo era tener aperte le scuole oltre l'orario, ma anche promuovere le attività sportive. L'Italia si è assestata sul 14% di abbandoni scolastici. Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)

Da un lato quindi l'Italia ha superato il target nazionale, dall'altro, resta ancora abbastanza lontana la soglia del 10%. Ma sul risultato nazionale pesano delle profonde differenze territoriali. Il mezzogiorno già all'inizio della rilevazione mostrava una quota di abbandoni più alta (23%), però anche il nord-ovest era quasi al 20%. In 8 anni, quest'ultimo è sceso di oltre 7 punti (arrivando all'11,9%), mentre il mezzogiorno, che pure ha avuto una contrazione significativa (-4,5 punti), rimane al 18,5%.

Il dato regione per regione mostra che nelle due isole, Sardegna e Sicilia, la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Poco sotto il 20% anche Campania (19,1%) e **Puglia (18,6%)**. Analizzando il dato pugliese si nota che la provincia con maggiore abbandono scolastico

è quella di Brindisi con il 26%, segue Barletta-Andria-Trani con i 20,8%, Foggia e Taranto con il 19,2%, Lecce con il 17,4% ed infine, la più virtuosa, Bari con il 14,6%. (*dati Openpolis #conibambini)

Tra i fattori che si incrociano con l'abbandono scolastico non può essere tralasciata la povertà educativa, un altro elemento di forte incidenza sulla realtà sociale della scuola e dei suoi studenti. La povertà educativa, infatti, cioè la mancanza delle competenze necessarie per uno sviluppo adeguato e per farsi strada nella vita, è una mina innescata sul futuro di migliaia di bambini e adolescenti pugliesi.

Le caratteristiche della scuola frequentata, come la qualità delle infrastrutture, la connessione ad internet, la partecipazione ad attività extracurricolari, sono correlate all'incidenza della povertà educativa.

Anche la qualità degli edifici scolastici è fondamentale per lo sviluppo delle capacità di apprendimento, tuttavia in **Puglia il 68% degli alunni di 15 anni frequenta scuole con infrastrutture insufficienti.**

Per non parlare dell'importanza delle attività extracurricolari per attivare percorsi di recupero nei minori più svantaggiati. C'è, infatti, una correlazione positiva tra la partecipazione ad attività sportive, musicali, di volontariato e l'incidenza della povertà educativa. **Tuttavia in Puglia il 91% degli alunni di 15 anni frequenta scuole che non prevedono attività extracurricolari.**

Gli obiettivi fondamentali per il prossimo futuro in ambito educativo:

- ✓ I minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, competenze, talenti e aspirazioni;
- ✓ Tutti devono poter avere accesso ad un'offerta educativa di qualità;
- ✓ Tutti devono poter sviluppare le proprie competenze educative in luoghi e strutture sufficienti e connesse;
- ✓ Tutti devono poter usufruire e scegliere attività extrascolastiche adeguate per eliminare la povertà educativa e la marginalità sociale.

Per far ciò però è fondamentale investire risorse a favore dell'educazione scolastica ed extra-scolastica; investire nel rinnovo e nella sicurezza degli edifici; nella creazione di spazi interni ed esterni di condivisione. Gli studenti non hanno bisogno di "prestiti", hanno diritto di potersi educare ed apprendere in modo efficace ed efficiente, in strutture adeguate e a norma di legge.

Gli studenti hanno bisogno di apprendere in modo innovativo, aperto e inclusivo, per questo è fondamentale avviare progetti che abbiano nuovi modelli e approcci sul piano organizzativo, didattico e sociale.

10. PUGLIA AGRO-ECOLOGICA

L'agricoltura in Puglia in questi ultimi anni ha subito pesanti ripercussioni, causati sia dalla Xylella, un fenomeno ancora oggi in continua evoluzione e per cui le ricerche e sperimentazioni scientifiche proseguono al fine di arrestare il diffondersi dell'infezione, sia dalla difficile gestione dei fondi del PSR, per cui le aziende hanno visto svanire importanti possibilità di investimenti e innovazioni.

Ma oggi la sfida che ci aspetta è verso la promozione di un'agricoltura a basso impatto ambientale per tutelare meglio gli ecosistemi naturali e la salute dei consumatori. Gli investimenti futuri della Regione Puglia dovranno andare verso un nuovo modello di agricoltura che sposi appieno la sostenibilità ecologica e sociale; un'agricoltura che possa restare un asse portante dell'economia made in Italy e made in puglia, diventando anche un settore strategico dal punto di vista ambientale a cominciare dalle sfide imposte dalla crisi climatica. Lo sviluppo futuro deve guardare all'agroecologia anche in Puglia, fondata sulla riduzione dell'utilizzo della chimica attraverso il ricorso a buone pratiche agronomiche,



della plastica e dei consumi energetici e idrici, e sullo sviluppo delle rinnovabili per la produzione energetica e nella filiera dei trasporti dei prodotti, puntando con vigore sull'innovazione nell'agricoltura integrata e sullo sviluppo del biologico. Occorre guidare l'agroalimentare italiano e pugliese verso un modello che guardi all'innovazione, alla riduzione degli impatti climalteranti, alla valorizzazione del biologico e alla qualificazione ambientale dell'agricoltura integrata, promuovendo l'economia circolare e l'utilizzo di materiali riutilizzabili, riciclabili e compostabili, fino al profilo etico del lavoro in agricoltura e alla lotta all'uso dei fitofarmaci illegali, prevedendo da subito meccanismi premianti e scoraggiando anche economicamente pratiche agricole e zootecniche intensive ed a elevato impatto ambientale.